

INTERVISTA A CARLO RIZZUTO



Carlo Rizzuto, Professore di Fisica dello Stato Solido alla Facoltà di Ingegneria di Genova, è Presidente della Società Sincrotrone Trieste e Membro del Comitato Italiano per la Valutazione della Ricerca. Dal marzo 2008 è Presidente del Forum Europeo Strategico per le Infrastrutture di Ricerca (ESFRI), di cui è stato iniziatore e membro come delegato del Governo Italiano. Fra i numerosi incarichi precedenti, come Membro e Presidente di organi di Ricerca nazionali e internazionali in particolare nel campo della Ingegneria Criogenica, della Fisica e del *Policy Advice*, Rizzuto è stato anche Fondatore dell'Istituto Nazionale di Fisica della Materia e delle Società "ReteVentures" e "Quantica SgR" dedicate al trasferimento tecnologico e al *Venture Capital* per l'Impresa della Ricerca.



ESFRI (European Strategy Forum on Research Infrastructures)

È l'organismo nato nel 2002 per favorire la formazione di una rete europea delle infrastrutture di ricerca integrando le risorse dei diversi Paesi in un'Area Europea Comune di ricerca e innovazione. Il Forum riunisce rappresentanti degli Stati Membri dell'Unione Europea e degli Stati Associati, nominati dai ministri della ricerca in carica, e un rappresentante della Commissione Europea. Obiettivo principale: sviluppare politiche coerenti per dotare l'EU delle grandi infrastrutture più avanzate per il servizio internazionale in tutti i campi di ricerca.

Il sito dell'ESFRI:

<http://cordis.europa.eu/esfri/>

INFRASTRUTTURE DI RICERCA: LA NUOVA EUROPA DELLA CONOSCENZA

Professor Rizzuto, ci spiega che cosa sono le infrastrutture di ricerca internazionali?

Sono centri capaci di attrarre i migliori ricercatori a livello mondiale, ospitandoli ed offrendo loro l'ambiente più adatto, gli strumenti migliori e le tecnologie più avanzate. Questo in tutti i campi scientifici e con un'unica discriminante: la qualità del loro lavoro.

Può farci qualche esempio?

Le biblioteche medievali, in grado di preservare e di diffondere la cultura romana, greca e araba sono il primo esempio di vera infrastruttura di ricerca, che ha contribuito – garantendo l'accesso libero alle migliori menti del tempo – a porre le basi del Rinascimento del mondo occidentale. Gli altri esempi, facendo un salto in avanti nel tempo, sono i Laboratori come il CERN di Ginevra, l'EMBL di Heidelberg e gli osservatori astronomici dell'ESO, ma anche molti altri laboratori nazionali, collezioni, banche dati, che sono aperti sulla base della qualità. Oggi questo modello si sta estendendo sempre di più a ogni ambito di ricerca, scientifica, e a diverse realtà e istituzioni, come il Sincrotrone di Trieste o l'Opificio delle pietre dure di Firenze, per restare in Italia.

Quindi tutti questi laboratori sono accomunati dal fatto di essere centri di aggregazione e di sviluppo del sapere?

Senz'altro, ma anche dal fatto di possedere un clima di grande stimolo all'inventività che nasce dalla competitività internazionale e

che si traduce, oltre che in risultati scientifici di alto livello, nello sviluppo di nuovi metodi, tecnologie, processi e nella formazione di ricercatori e tecnici di alto livello. Tra le invenzioni ricordo il World Wide Web inventato al CERN o i sensori fotografici CCD sviluppati per l'astronomia. Questo aspetto ha una grande importanza dal punto di vista delle ricadute economiche.

...e spiega la grande attenzione dell'Unione Europea allo sviluppo delle infrastrutture di ricerca internazionali?

Quella della collaborazione internazionale ai massimi livelli di qualità è l'unica e più efficace strategia che possa rendere competitivo e attrattivo a livello globale lo Spazio Europeo della Ricerca. Questo permette di superare la frammentazione nazionale e aumenta anche la collaborazione tra ricerca di base e industria e i risultati di interesse economico. L'Europa l'ha capito e sottoscritto, con l'agenda di Lisbona prima e di Lubiana poi. L'ESFRI è stato costituito e ha prodotto una *roadmap*, proprio come stimolo a tutti i paesi per rispondere concretamente a questa forte esigenza.

Che cos'è la "Roadmap dell'ESFRI"?

È una proposta a tutti i paesi europei, per favorire l'integrazione e lo sviluppo strategico di questi laboratori, la mobilità dei ricercatori e il loro accesso comune alle migliori tecniche e basi di dati. Il suo aggiornamento, pubblicato l'anno scorso dopo la prima edizione del 2006, segnala

come strategici 44 progetti scelti su oltre 250 proposti dai governi, attraverso un accurato sistema di *peer review*, per altrettante infrastrutture in tutti i campi di ricerca, dalle Scienze Umane e Sociali alle Scienze Ambientali e Fisiche, con una forte componente delle Scienze Biomediche e con grande attenzione alle grandi sfide del nostro tempo, come l'ambiente, la salute, il cibo e l'energia.

Un piano di questa portata genera certamente grandi aspettative: quale può essere, in concreto, l'impatto per l'Europa?

Credo che l'investimento mirato in queste infrastrutture di ricerca internazionali, potenziando come ho detto lo stimolo all'invenzione di nuovi processi e tecnologie, possa produrre e rinforzare una nuova generale domanda di alta qualità, contribuendo quindi al rilancio dell'industria e dell'impresa *hi-tech*. Se scegliamo di muoverci in questa direzione abbiamo la possibilità di trasformare questo momento di crisi in un'opportunità e di contribuire alla costruzione anche industriale di una nuova Europa.

Credo che solo con l'unione armonica dei singoli sforzi, e con regole di qualità e selezione internazionale, saremo in grado di garantire il futuro competitivo del nostro continente, stimolare l'innovazione e potenziare il trasferimento tecnologico.

Luisa Cifarelli